



Sabato 27 febbraio 1999

4

LE CRONACHE

l'Unità

IN PRIMO PIANO ♦ Mauro Zani: «Scippi e furti diventano reati contro la persona, con pene più alte Per chi subisce, è macrocriminalità»

♦ Centrale unica per le forze dell'ordine e possibilità per la polizia giudiziaria di acquisire elementi per ricostruire il reato

♦ In serata un comunicato del gruppo Ds della Camera: «Queste idee sono solo una parte di un progetto più ampio»

«Almeno tre anni di carcere per gli scippatori» Criminalità, i deputati Ds emiliani presentano una serie di proposte di legge

DALLA REDAZIONE FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA Inasprimento delle pene per furti in appartamenti e scippi, certezza del giudizio immediato, una sala operativa unica per le forze di polizia, maggiori poteri investigativi alla polizia giudiziaria e lotta allo sfruttamento organizzato della prostituzione. È quello che prevedono le proposte di legge dei Ds contro la criminalità diffusa presentate ieri a Bologna da alcuni parlamentari, tra cui Antonio Soda e Mauro Zani.

«Non è un caso che questa proposta nasca da deputati emiliano-romagnoli», ha detto Zani. Qui, tra l'opinione pubblica c'è grande dibattito su questi temi; inoltre, alcune settimane fa c'è stato un congresso regionale dei Ds che ha posto il tema della sicurezza in cima ai propri interessi. Tuttavia, ha proseguito Zani, «il nostro non è un approccio emotivo, dettato dall'urgenza. Non è nemmeno l'approccio della destra che urla. Siamo contrari alla politica di tolleranza zero. Ma non siamo neanche quella sinistra pigra e dormiente per cui tutto deve essere ricondotto alle cause sociali».

Ecco, nel dettaglio le proposte. La prima riguarda le modifiche al codice penale e alla legislazione in materia di scippi, furti in appartamento e prostituzione. La novità risiede nel fatto che i primi due tipi di reati non verrebbero più puniti come reati contro il patrimonio bensì contro la persona e la pena minima passerebbe così da 15 giorni a 3 anni. Il massimo per uno scippo diventa 6 anni con multa da 3 a 6 milioni, e, per un furto in casa, 8 anni con multa da 3 a 8 milioni (se poi c'è violenza sulle cose si va dai 5 ai 10 anni). Per questi reati il magistrato dovrà procedere per direttissima. «Nel caso di uno scippo noi parliamo di microcriminalità», dice Zani, «ma quando a subirla è una persona anziana spesso viene avvertito come un fatto di macro-criminalità». Quanto all'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, la proposta comporta che le pene previste dal codice siano aumentate fino a due terzi per coloro che promuovono, costituiscono e organizzano l'associazione, e da un terzo alla metà per i semplici partecipanti.

Un secondo disegno di legge chiede la costituzione di una centrale operativa unica delle forze di polizia. Antonio Soda ha sostenuto che questa è una necessità storica del nostro paese. L'ultima proposta riguarda una maggiore autonomia investigativa della polizia giudiziaria. I Ds propongono la possibilità di acquisire elementi

utili «alla ricostruzione del fatto oggetto della notizia di reato» e di riferirne poi per iscritto al pubblico ministero, indicando le fonti di prova e le attività svolte. Nessun cambiamento, comunque, per i provvedimenti che riguardano la libertà personale (intercettazioni, perquisizioni, sequestri), sempre dipendenti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Per il 5 marzo, inoltre, sono previste iniziative a Roma e in giro per l'Italia con lo scopo di illustrare queste tre proposte, che ora devono passare al vaglio delle commissioni competenti, ovvero Giustizia e Affari Istituzionali. Inoltre, i tre documenti saranno integrati da nuovi progetti legislativi sullo scippo di stufefacienti e sull'esecutività della pena in rapporto al grado di giudizio.

In serata, infatti, il gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera ha precisato con un comunicato che: «le proposte presentate a Bologna sono solo una parte di un più ampio ed articolato pacchetto di proposte di legge relative all'efficienza della giustizia, alla sicurezza dei cittadini, all'efficacia delle pene, alle garanzie per gli imputati, ai sistemi di mediazione sociale in realtà a forte degrado».



I «falchi» anticrimine della questura di Napoli

Table titled 'FURTI E RAPINE NEL 1997' showing statistics for various crimes like 'Furti semplici e aggravati', 'Rapine', 'Delitti Di autore', and 'Persone denunciate'.

Annuario Statistico Italiano 1998

FONTE: Istat

«È una mossa ad effetto Però non è questa la strada»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «Dovrei leggere integralmente le proposte di legge, prima di formulare un giudizio compiuto. Ad ogni modo, se mi devo fermare alle enunciazioni, la prima impressione è di perplessità». Aldo Policastro, sostituto procuratore della dda di Napoli, è anche il segretario della sezione napoletana di Magistratura Democratica.

Lei opera in una realtà nella quale furti e scippi sono, purtroppo, all'ordine del giorno. Può essere utile insaprire le pene?

«Mi sembra che la proposta, come dire, sia piuttosto una mossa ad effetto. Non penso che l'inasprimento delle pene possa rivelarsi utile. Già adesso i furti in appartamento e lo scippo sono puniti da uno a sei anni. Non è certamente una pena mite. Non solo: nei casi in cui ci sono più aggravanti, la pena è da tre a dieci anni. Quindi, a mio giudizio, l'inasprimento delle pene non avrebbe un'efficacia deterrente. Già adesso questi reati che sono contro il patrimonio - e non possono essere considerati diversamente -

hanno pene consistenti rispetto ai reati contro la persona».

Quindi le non condivide l'ipotesi di trasformarli in reati contro la persona?

«Mi sembra demagogia». E l'ipotesi di contestare l'associazione per delinquere specificamente a chi organizza il racket della prostituzione?

«Per come l'ipotesi è presentata, mi sembra una inutile divulgazione di figure criminose».

Già adesso, chi organizza il racket della prostituzione può essere condannato per associazione di delinquenti?

«Certo. Già adesso è possibile contestare l'associazione ai boss della prostituzione. Io, ripeto, non ritengo sia opportuno moltiplicare le figure associative. Mi sembra davvero fumo negli occhi».

Ultime questioni: il coordinamento tra le forze di polizia e la loro maggiore autonomia investigativa?

«Il punto è delicato. Partiamo dal coordinamento: ben venga. Ma il problema è la qualità dell'intervento. Perché possiamo fare tutti i coordinamenti che vogliamo, ma se la qualità non è all'altezza di quelle che sono le esigenze, corriamo il rischio di rimanere fermi alla pura dichiarazione d'intenti. Perché il punto è la professionalità con la quale le forze dell'ordine operano. Di bravi ce ne sono molti. Diciamo che ce ne vorrebbero di più. Quindi, a mio giudizio, chi ha la responsabilità politica potrebbe puntare, oltre che al coordinamento, a introdurre tutti quegli strumenti che consentano un affinamento delle capacità investigative».

Forze della maggiore autonomia delle forze di polizia?

«Credo che si stia girando intorno ad un falso problema. Già adesso il codice prevede un'autonomia investigativa per le forze di pg del tutto ampia. Nessuno impedisce loro di agire. Il codice prevede un'attività del pubblico ministero di intervento e di indirizzo. Ma la pg può ben svolgere attività in modo autonomo e sganciato dal pm. Il vecchio codice prevedeva l'autonomia della polizia giudiziaria fino alla presentazione del rapporto investigativo. Ma non mi sembra che quell'impostazione, a cui più o meno si tornerrebbe, abbia dato risultati migliori di quella attuale. Mi sembra che in questo caso si sposta, solamente, il momento investigativo dell'indagine preliminare verso la pg. Chiaramente sottraendola all'autorità giudiziaria». N.A.

L'INTERVISTA ■ CARLO LEONI, responsabile giustizia Ds

«Ma non puntiamo solo alla repressione»

ROMA «L'iniziativa dei deputati emiliani nasce da un rapporto costruito in queste settimane con i cittadini di quella realtà. Quelle proposte costituiscono solo una parte del pacchetto complessivo che i Ds presenteranno il 4 marzo prossimo, cioè alla vigilia della giornata nazionale sulla sicurezza nelle città che vedrà impegnato in tutta Italia il gruppo dirigente della Quercia». Per Carlo Leoni, responsabile giustizia di Botteghe Oscure, l'iniziativa contro la criminalità diffusa, quella che sta dettando «allarme e preoccupazione tra i cittadini di tutto il paese», deve svilupparsi sul versante della repressione ma, contemporaneamente, anche sul versante della qualità della vita, del risanamento delle periferie urbane,

di un migliore rapporto tra cittadini e istituzioni. «C'è inquietudine tra la gente. Gli enti locali devono farsene carico - afferma Leoni - La strada da imboccare non può essere quella del sindaco sceriffo o del



sindaco che comanda le forze dell'ordine, impensabile in Italia. Ma è quella di intervenire per rendere, soprattutto le periferie, dei luoghi più sicuri perché più vivibili». Non si tratta quindi di fermarsi

all'inasprimento delle pene...

«Non credo che il semplice inasprimento delle pene possa risolvere il problema. Anche perché ci sono dei reati di criminalità diffusa che non si riescono a perseguire. Questo dato richiede un'altra scelta sulla quale stiamo riflettendo: dare più poteri d'indagine alla polizia giudiziaria che poi riferirà al pubblico ministero».

Un tema che rievoca le polemiche sul feroce delitto...

«Noi siamo contro misure del genere. Parliamo soltanto di svolgimento delle indagini coordinate con il pubblico ministero, ma con maggiore autonomia rispetto a quella attuale. E questo sarebbe utile anche sul piano della prevenzione. Ma, lo dicevo, non ci vogliamo fermare a questo, al lato diciamo così "giudiziario". Per questo vogliamo farci carico di un pacchetto complessivo di proposte che non vanno nella mera logica dell'inasprimento delle pene, ma che prevedono anche nuovi

strumenti d'intervento».

Quali? «Il risanamento delle città, dicevo. Ma anche altro. Un esempio? Una nostra proposta sarà quella di istituire la figura del mediatore sociale che, ad esempio, in Francia ha fatto registrare straordinari risultati. Importanti sul piano della prevenzione della criminalità. Una figura che impedisce alla lite di condonare, di strada o di cortile di diventare un episodio di tensione e di scatenare violenza. Una figura che consente una miglior tutela delle vittime dei reati che sono in genere il soggetto dimenticato nella spirale della criminalità».

Ma non c'è già il giudice di pace?

«Il giudice di pace interviene a dirimere un conflitto che in qualche modo è stato già indirizzato sulla via legale. Noi puntiamo ad intervenire proprio nel momento in cui si crea la tensione. Si tratta di figure alle quali le istituzioni locali dovranno conferire compiti pre-

Il nostro progetto prevede il risanamento delle città a partire dalle periferie

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, phone, and subscription preferences.

Pubblicità for L'Unità newspaper, listing subscription rates and contact information.

Pubblicità for P.I.M. Pubblicità Italiana Multimediale S.p.A., listing services and contact details.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE and RICHIESTA COPIE ARRETRATE forms for funeral notices and back issues.

